

# PAROLA CHE ORIENTA

## LA VOCAZIONE DI MARIA

### Rallegrati

Maria aveva un progetto, uno stato di vita già in fase di definizione e realizzazione. Molti giovani oggi faticano a trovare la propria strada, a scrivere "per sempre" nella propria storia, a immaginare il proprio futuro. Le possibilità si moltiplicano e le decisioni definitive si frenano. Sarà la scelta giusta? E se poi sbaglio? Maria ha detto il suo sì, grazie alla sua fede nel Signore, poggiando la sua scelta sulla certezza del suo amore per lei e per l'uomo.

## A tu x tu con Dio

### PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

#### • Bibbia

##### Dal Vangelo di Luca (1, 26-38)

*Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.*

## **Breve commento al brano ascoltato**

*(si può leggere personalmente oppure chiedere a un giovane di leggere ad alta voce per tutti)*

Maria era una giovane donna, un'adolescente (diremmo oggi) con dei progetti per il suo futuro. Era promessa sposa di Giuseppe, era in uno stadio avanzato rispetto alla scelta sulla sua vita! Dio si inserisce in questi piani e li orienta in un modo inatteso. Si sposerà, diventerà mamma e avrà una famiglia come aveva sempre sognato, ma non in modo convenzionale, in un modo unico e pensato solo da Dio, proprio per lei. Lei che abita in una cittadina mai citata

prima nella Bibbia, nella storia della salvezza, a dirci che nessun angolo della Terra è fuori dall'occhio di Dio, forse semplicemente fuori dall'occhio dell'uomo. Perciò, ciascuno potrebbe essere la prossima persona a cui Dio si rivolge per azioni importanti, orientando i nostri piani. Il Signore sa sconvolgere i progetti delle persone, li sa orientare in un modo inatteso. Sta all'uomo affidarsi con gioia e con libertà alla sua Parola, certi che la nostra vita è affidata in ottime mani e a colui che ci vuole felici. E dal sì pronunciato, il desiderio di Dio diventa anche il mio. La vocazione deve essere espressione del mio desiderio che si accorda sul desiderio di Dio.

---

## **Risonanze della Parola**

*Rileggiamo ora personalmente e in silenzio la vocazione di Maria. Sottolineiamo nel brano la parola, l'espressione o la frase che più ci ha colpito e domandiamoci che cosa questa Parola sta dicendo alla nostra vita, proprio oggi, in questo particolare momento della nostra storia:*

> **come sto costruendo il mio futuro?**

> **quali piani e progetti abitano la mia mente? Quali il mio cuore?**

---

## **• Spiritualità**

### **Tratto da "Maria donna di fede, donna controcorrente" di Padre Ermes Ronchi**

Andare da Maria è andare a scuola di cristianesimo, è imparare l'alfabeto della vita, la lingua dell'umano contro il disumano. In che cosa crede Maria? I primi passi la sua fede? Mai dimenticare come entra in scena: «L'angelo fu mandato a una vergine, promessa sposa di un uomo di nome Giuseppe» (Lc 1,26-27). La ragazza ha già detto il suo primo «sì»; ma non a Dio, a Giuseppe. Crede nell'amore, nell'amore di un uomo. Di Maria sappiamo due cose: ha un amore e una casa. Noi possiamo fare a meno di molte cose, ma non di una casa. Possiamo essere poveri di tutto, ma per vivere abbiamo bisogno di amore, anzi «di molto amore per vivere bene» (Jacques Maritain). Se non amiamo non viviamo, insegna san Giovanni (cfr. 1Gv 4,12-16). Povera di tutto, Dio non ha voluto che Maria fosse povera d'amore. E questo perché l'amo-

re ha sete di eternità e interpella il senso profondo dell'esistenza. Maria è la ragazza giovane, innamorata di Giuseppe, e per questo aperta al mistero. Perché è entrata nelle cose dell'amore, ora entra nelle cose di Dio. Se c'è qualcosa sulla terra che apre la via all'assoluto, questa cosa è l'amore, luogo privilegiato dove arrivano angeli. Il cuore è la porta di Dio. E ogni evento d'amore è sempre decretato dal cielo per aprire quella porta. L'amore ti fa uscire da te, ti apre all'altro e solo se hai fatto questa esperienza puoi capire che cosa Dio ti chieda: dare e ricevere amore è ciò su cui si posa la beatitudine della vita. Ed è la sola pregustazione del Regno. Perché solo se esci dal tuo io, sai cosa domandi a Dio e perché corri dietro di lui»<sup>1</sup>. Amore, primo atto di fede.

---

### **Domande per la riflessione e la condivisione:**

> **a chi e a che cosa sono rivolti i miei sì?**

> **credo nell'amore?**

---

## Preghiera | Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta il Dio mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio

ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele suo servo  
ricordandosi della sua misericordia  
come aveva promesso ai nostri Padri  
ad Abramo e alla sua discendenza per sempre.

***Se le proposte precedenti sono state utilizzate per vivere un momento di preghiera, concludiamo immaginandoci come Maria ai piedi della croce di Gesù, dopo tanta strada da quel sì pronunciato all'angelo.***

***Affidiamo a Gesù e a Lei i nostri progetti perché sappiamo rimanervi fedeli anche nelle difficoltà e siamo disposti a orientarli verso la vera gioia.***

## A tu x tu con te stesso

*Seguendo le proposte, i testi e le suggestioni presenti in questa sezione e scegliendo quelle più adatte al gruppo e al cammino che si sta svolgendo insieme, lasciamoci guidare dalle seguenti domande, come un filo rosso per guardarsi dentro:*

- 
- > quali piccole/grandi scelte ho fatto nella vita?**
  - > chi o che sono orienta le mie scelte?**
  - > per cosa sarei disposto a cambiare i miei piani?**
  - > credo nel "per sempre"?**
-

# PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

## ANIMAZIONE

Prima che avvenga l'incontro i giovani sono invitati a chiedere ai propri genitori o ai propri nonni di raccontare in un breve audio o in un breve video come si sono conosciuti e quando, perché hanno deciso di sposarsi e come è possibile, se sono ancora insieme, una relazione che cambia nel tempo, ma che dura e resiste alle sue prove. Gli interventi più significativi possono essere condivisi e usati come stimolo. La ri-

chiesta può essere fatta anche solo a coppie mirate, invitandole magari a presentarsi di persona.

Chiara Giaccardi e Mauro Magatti sono una coppia di sposi, sono due professori universitari e gli autori di un piccolo libro intitolato *"Voglio una vita...generativa. Ripensare libertà e fraternità oltre la crisi"*. Una libertà che genera è una libertà capace di mettere radici. Assurdo? Lasciamoci provocare dal testo nella sezione "Letteratura" e dalla canzone nella sezione "Musica".

## LETTERATURA

### Libertà e relazioni

È un compito impegnativo e tutto diventa più difficile se, come accade oggi, il ritornello costante è 'sei libero solo se fai quello che ti pare'.

In questa prospettiva le relazioni sono vincoli che riducono lo spettro delle possibilità: perché se scelgo una persona non posso più scegliere le altre, se assumo un impegno non posso più fare altre cose. Ogni scelta esclude altre possibilità e quindi, secondo la mentalità dominante, riduce la libertà; ma questa è una trappola gigantesca perché alla fine, per poter scegliere tutto, non si sceglie nulla. Così la vita passa nel vuoto e nell'insignificanza.

La libertà non è qualcosa che l'altro mi toglie (come nella definizione spaziale di libertà, fatta di confini e non interferenze: 'la mia libertà finisce dove comincia la tua'), ma qualcosa che l'altro mi regala: la mia libertà ha bisogno degli altri perché noi ci possiamo liberare solo insieme, e a vicenda. Come scriveva Simone de Beauvoir, "Le nostre libertà si sostengono reciprocamente. Come le pietre di un arco".

In un mondo che ci dice 'l'altro è un vincolo, quindi devi difenderti dall'altro', noi sosteniamo invece che

l'altro è un'opportunità: è chi ci chiama fuori da noi stessi, chi ci impedisce di avvitarcì nella nostra auto-referenzialità e restare intrappolati nei nostri limiti.

L'altro mi offre una possibilità di essere libero, uno sguardo diverso che apre il mio orizzonte, una possibilità di esercitare una responsabilità.

La libertà, se non entra in relazione con l'altro, se non si misura con esso, rimane una mera virtualità, vacua e inafferrabile. E, invece, uno dei modi più entusiasmanti in cui la libertà si manifesta è decidere che cosa vogliamo far esistere, a che cosa ci vogliamo legare: non nell'evitare di legarci a qualcosa per poter scegliere tutto (e quindi nulla). Perciò libertà è assumere liberamente e responsabilmente i vincoli, è assumere pienamente ciò a cui decidiamo di volere bene.

(...) In questo mondo astratto si rischia di non volere bene a niente. Forse si possono collezionare momenti di godimento. Ma certo non ci si deve affezzionare a nulla, altrimenti ci si deve fermare, ci si deve legare. Quindi tutto diventa uguale, senza sapore né significato. E anche chi riesce a vivere diversamente, tuttavia fatica a raccontare, per darle visibilità e per poterla condividere, la bellezza della libertà come capacità di legarsi a qualcosa, per farlo esistere.

---

### Domande per la riflessione e la condivisione:

> Cosa significa per te oggi essere libero?

> Cosa vuoi far esistere?

---

# MUSICA

## Organo amante di Bianco

*(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)*

Il mio organo amante  
un neonato che nega il silenzio  
anche in mezzo a un deserto di note  
un disegno di acqua e di sangue  
il ritratto di noi  
indelebile alla tempesta  
un adolescente egoista  
non rinuncia a distruggere la voglia  
di un uomo di esserne padre  
ubriaco di ansia e paure  
se ne frega di noi  
ma quanto è bello ascoltarlo  
raccontare la strada che ha fatto

E dopo un sogno interrotto dal giorno  
dalla voce di un uomo per strada  
mi guardo un po' più da lontano  
in fondo non son così strano  
uh il mio organo amante  
la prima onda dopo la piatta  
ti emoziona anche se te la aspetti  
un sorriso ad un funerale  
e si riparte dal via  
ora che sono grande  
rimango per ore in silenzio  
annaffiando un giardino di note

liberando quell'adolescente  
tifando per lui  
e quanto è bello ammirarlo  
nuotare controcorrente

E dopo un sogno interrotto dal giorno  
dalla voce di un uomo per strada  
mi guardo un po' più da lontano  
in fondo non son così strano  
E dopo un giorno interrotto dal sogno  
dalla voce di una sirena  
la seguo le tengo la mano  
mi porta dove nasce il mare  
dove nascono le onde di questo pianeta dove va a  
nascondersi il sole  
dove vanno i pensieri di un uomo  
che si ritrova a mangiare da solo  
il ricovero delle maree  
dei surfisti che stanno imparando  
dove nascono nuove canzoni  
dove vanno per primi i più buoni  
dove immagini ci sia un precipizio  
che giustifichi il tuo stare fermo immobile davanti al  
pallone  
ricordando quell'autogol da coglione.

---

### ***Domande per la riflessione e la condivisione:***

- > Hai mai fatto un autogol nella tua vita?**
  - > Cosa è l'organo amante che dà il titolo a questa canzone?**
  - > Come cresce in te l'adolescente che eri?**
-



## FILM

### JACKIE

di Pablo Larraín, USA/Cile 2016, 100'

#### **Introduzione**

Jackie ha solo 34 anni quando Kennedy viene eletto Presidente, ma con la sua eleganza si impone subito come icona globale. Dopo l'assassinio di JFK il 22 novembre 1963, sconvolta dal dolore, dovrà affrontare la settimana più difficile della sua vita per ritrovare la fede, consolare i suoi figli e definire/orientare l'eredità storica lasciata dal marito. Ma anche come lei stessa sarebbe stata ricordata.

#### **Presentazione del film**

Pablo Larraín rappresenta Jackie isolata in una giornata d'autunno, dopo l'assassinio del consorte e prima del ritiro dalla vita pubblica. Sono passati cinque giorni dalla morte di John Kennedy e la stampa bussa alla porta di Jackie per chiederle il resoconto dei fatti di Dallas. Sigaretta dopo sigaretta, Jackie ristabilirà la verità e stabilirà la sua storia attraverso le domande di Theodore H. White, giornalista politico di 'Life'. Una vicenda che il suo interlocutore redige e Jackie rilegge, rettifica, manipola, perfeziona per raccontarla al mondo.

Jackie seppe trasformare la Casa Bianca in un luogo di stile e di glamour, appropriandosi dei media dell'epoca, radio e televisione, intuendo l'importanza di un abito nella rappresentazione della propria identità e del proprio ruolo sociale, veicolando la politica del consorte e soffiando un vento nuovo sulla residen-

za presidenziale. Con un sorriso convinse il popolo americano a finanziare il suo grande progetto di restaurazione della Casa Bianca facendo appello dalle telecamere televisive. Larraín mette in scena il potere dell'immaginazione di una donna col suo gusto abituale per il paradosso, combinando l'immagine di una ricostruzione storica con l'immagine di una rappresentazione privata delle manifestazioni di un lutto. Al centro emerge sempre Jackie, la più grande ambasciatrice d'America, paradigma esemplare per esplorare la complessità dell'iconografia culturale.

Interpretando il desiderio mimetico di Larraín, Natalie Portman incarna il simbolo che precede il soggetto nell'immaginario popolare. Tutto ciò che la separa dal mondo è soltanto un velo nero, una striscia di tessuto leggero che definisce il confine tra verità e rappresentazione, semplicità ed eleganza, intimo e pubblico.

***Se non si volesse guardare tutto il film, ci si può limitare alla scena che segue come significativa per avviare una riflessione e condivisione con il gruppo:***

#### **SCENA 10**

***Jackie riflette col sacerdote dopo il funerale di Kennedy (da 1h15'21" a 1h21'25")***

---

**Domande per la riflessione e la condivisione:**

> **che cosa è verità per me? Quale orienta le mie scelte?**

> **dove cerco la verità delle cose, della realtà, della mia vita?**

---

## ARTE

### Antonello da Messina, Vergine annunciata, 1476, Palazzo Abatellis, Palermo



Si tratta di un'opera davvero unica, anche perché in essa tutto ciò che era stato dipinto su questo soggetto sino a quel momento viene totalmente scompaginato. Qui, infatti, non compare l'angelo annunciatore, né una qualche archi-

tettura che ospita l'evento evangelico: non ci sono, ad esempio, né il giardino né l'orto concluso, così come accade in tanti altri dipinti. Qui tutta l'attenzione è catturata dalla figura della giovane ragazza intenta a leggere dei fogli poggiati su un leggio.

Protagonista del dipinto è il mondo interiore della vergine che è sorpresa nel dialogo che sta intrattenendo con l'angelo che le sta di fronte, ma che noi non possiamo vedere con i nostri occhi. "Solamente la Vergine e l'Arcangelo!

Lo sguardo intento, e la guardata forma:  
gli occhi beati e il letiziante aspetto.

Ed abolito, intorno, l'universo", scrive Rainer Maria Rilke ne *L'annunciazione a Maria*.

Possiamo provare a immaginare ciò che in quell'i-

stante sta accadendo, facendoci soccorrere ancora dalle parole del poeta praghese:

"Non perché entrò, ma perché vicino

l'angelo curvò verso di lei un viso

di giovinetto; perché lo sguardo di lui e il suo

che in su rispose s'incrociarono

come se tutto fosse vuoto intorno a loro".

Nello sguardo pensoso di Maria, Antonello riesce a raffigurare tutta la ricchezza della sua luce interiore, la sua pienezza spirituale. Di fronte a lei si fa intensa la preghiera della Chiesa:

"Accogli nel tuo grembo, o Vergine Maria, il Verbo di Dio Padre. Su te il divino Spirito distende la sua ombra, o Madre del Signore. Porta santa del tempio, intatta ed inviolabile, ti apri al della gloria. Predetto dai profeti, annunciato da un angelo, viene Cristo Salvatore" (dalla Liturgia).

Maria fissa un punto che ci sfugge, ed è assorta in una riflessione - pensieri, interrogativi, paure, speranze - tutta interiore. In quell'istante così intimo si raccoglie come in un solo punto l'intera storia della salvezza. Nel suo sguardo e nei suoi gesti trovano unita la promessa divina, l'attesa della sua realizzazione e la gioia del suo compimento, e questo perché nel Verbo fatto uomo "tutte le promesse di Dio sono divenute sì" (cfr. 2Cor 1,20).

*Francesco Brancato, Immaginazione divina. La storia della salvezza come opera d'arte*

---

**Domande per la riflessione e la condivisione:**

> **cosa mi trasmette lo sguardo di Maria, nel quadro di Antonello da Messina?**

> **quali attese abitano il mio cuore? Quali sentimenti le accompagnano?**

---

# A tu x tu con l'altro

*Leggiamo quanto segue e scegliamo se e come utilizzare i testi con il gruppo. Queste parole desiderano essere provocazione ulteriore per la riflessione e la condivisione. Possiamo anche privilegiare testimonianze dirette di giovani e/o adulti che si confrontano quotidianamente con la "Parola che orienta".*

## • Storia di vita vissuta

I coniugi Magatti sono sposati da 30 anni e hanno cinque figli naturali e uno in affido. Oltre a scrivere ed insegnare, sono testimoni credibili della vita generativa. La loro storia fa notizia, anche per la capacità di accogliere l'altro, di accogliere il nuovo che bussa alla loro porta.

### Migranti, quel "patto di ospitalità" della famiglia Abbas

Farhana e Asif vivevano con le loro 3 bambine in Kashmir. Nel 2009 sono stati costretti a fuggire dal loro Paese e sono giunti in Italia, dove hanno cominciato a vivere a Como ospitati dai coniugi Chiara Giaccardi e Mauro Magatti, fondatori dell'associazione Eskenosen che offre ospitalità gratuita a famiglie di immigrati.

L'articolo completo uscito su La Stampa è disponibile al link <http://www.lastampa.it/2016/03/01/vaticaninsider/migranti-quel-patto-di-ospitalit-della-famiglia-abbas-pl3Bo8L8piDjlu1mFK7PtM/pagina.html>

---

#### **Domande per la riflessione e la condivisione:**

**> sono capace di orientare le mie scelte, tenendo conto dei bisogni e delle risorse di coloro che incontro?**

**> so fare spazio all'altro che bussa alla mia porta?**

---

### **Echi dal pellegrinaggio**

Cari giovani, la libertà di ciascuno è un dono grande, un dono che ti è dato e che tu devi custodire per farlo crescere, fare crescere la libertà, farla sviluppare; la libertà non ammette mezze misure.

E lei puntava sulla libertà più grande, che è la libertà dell'amore: ma perché io devo finire la carriera universitaria prima di pensare all'amore? L'amore viene quando vuole – il vero amore. E' un po' pericoloso, parlare ai giovani dell'amore? No, non è pericoloso. Perché i giovani fanno bene quando c'è il vero amore e quando c'è il semplice entusiasmo truccato da amore: voi distinguete bene questo, non siete scemi, voi! E per questo, abbiamo il coraggio di parlare dell'amore. L'amore non è una professione: l'amore è la vita e se l'amore viene oggi, perché devo aspettare tre, quattro, cinque anni per farlo crescere e per renderlo stabile? In questo io chiedo ai genitori di aiutare i giovani a maturare quando c'è l'amore, che l'amore maturi, non spostarlo più avanti e dire: "No, perché se tu ti sposi adesso, poi arriveranno i bambini e non potrai finire la carriera, e tanto



sforzo che noi abbiamo fatto per te"; questa storia la sentiamo tutti ... Nella vita, invece bisogna sempre mettere al primo posto l'amore, ma l'amore vero.

*Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani italiani al Circo Massimo, 11 agosto 2018*

Il giorno che sono diventato prete ero felice perché avevo raggiunto ciò che cercavo e nello stesso tempo ero un po' triste perché mi sembrava di non avere più nulla da cercare. E proprio quel giorno, mentre venivo ordinato prete, è come mi si fosse aperto un orizzonte. Ho visto spalancarsi un orizzonte infinito, non avevo finito di cercare, ma iniziava il bello. E ancora oggi posso dirlo. E poi se permettete, insieme a Tommaso il cercatore che è arrivato subito dopo Pietro sulla barca, vorrei ricordare Chiara.

Chiara è la luce. Si è fatta anche tanta poesia su Chiara. È una donna. Come fa una donna così giovane, figlia di un nobile, a decidersi per una vita nel segno dell'austerità assoluta? Una donna desiderata, ammirata? Ha subito il fascino di Francesco. Ed è proprio così. La nostra vocazione la scopriamo perché c'è il fascino. C'è una parola, una persona, una vicenda che ti prende.

Lunedì sera mi avete dedicata una biografia. Io ho vissuto tante esperienze bellissime. Non sono diventato prete perché non sapevo cosa fare, non mi piacevano le donne, la musica, l'arte, la vita. Mi piaceva tutto questo, ma c'era qualcuno che mi piaceva di più. Ognuno ha la sua vocazione. Cercate di scoprire che ciò che veramente vi affascina davvero. Tante volte sono tante cose.

Non era semplicemente il fascino di Francesco, ma è il Signore che le fa scoprire la sua vocazione. Ad ognuno di voi. Qui non è il problema di dire quale è in questo momento, ma dire che ho dentro un tesoro. E questo tesoro non è nascosto in un angolo, dentro una miniera, ma è un tesoro che nasce dentro un'amicizia, dentro una relazione. Dico sempre che la vocazione non è qualcosa da scoprire, che se non scopro non sono fortunato, che se non scopro sono condannato. È un dialogo con il Signore. È lì che emerge la perla.

*Vescovo Francesco, Santa Messa a San Giustino (Roma), Il cammino di San Tommaso*

## Voce al Sinodo

Una volta riconosciuto e interpretato il mondo dei desideri e delle passioni, l'atto di decidere diventa esercizio di autentica libertà umana e di responsabilità personale, sempre ovviamente situate e quindi limitate. La scelta si sottrae dunque alla forza cieca delle pulsioni, a cui un certo relativismo contemporaneo finisce per assegnare il ruolo di criterio ultimo, imprigionando la persona nella volubilità. Al tempo stesso si libera dalla soggezione a istanze esterne alla persona e dunque eteronome, richiedendo altresì una coerenza di vita.

Per lungo tempo nella storia le decisioni fondamentali della vita non sono state prese dai diretti interessati; in alcune parti del mondo è ancora così, come si è accennato anche nel I capitolo. Promuovere scelte davvero libere e responsabili, spogliandosi da ogni connivenza con retaggi di altri tempi, resta l'obiettivo di ogni seria pastorale vocazionale. Il discernimento ne è lo strumento principe, che permette di salva-

guardare lo spazio inviolabile della coscienza, senza pretendere di sostituirsi a essa (cfr. *Amoris laetitia*, 37).

La decisione richiede di essere messa alla prova dei fatti in vista della sua conferma. La scelta non può restare imprigionata in una interiorità che rischia di rimanere virtuale o velleitaria – si tratta di un pericolo accentuato nella cultura contemporanea –, ma è chiamata a tradursi in azione, a prendere carne, a dare inizio a un percorso, accettando il rischio di confrontarsi con quella realtà che aveva messo in moto desideri ed emozioni. Altri ne nasceranno in questa fase: riconoscerli e interpretarli permetterà di confermare la bontà della decisione presa o consiglierà di rivederla. Per questo è importante "uscire", anche dalla paura di sbagliare che, come abbiamo visto, può diventare paralizzante.

*Documento preparatorio al Sinodo, Il dono del discernimento, Scegliere*

La giovinezza si caratterizza come tempo privilegiato in cui la persona compie scelte che determinano la sua identità e il corso della sua esistenza. Ne sono consapevoli i giovani della RP: «I momenti cruciali per lo sviluppo della nostra identità comprendono: decidere il corso di studi, scegliere la professione, decidere in che cosa credere, scoprire la nostra sessualità e assumere impegni che cambiano il corso dell'esistenza» (RP 1). Varia molto, a causa di fattori sociali, economici, politici e culturali, il momento in cui si lascia la famiglia di origine o si compiono le scelte fondamentali. In alcuni Paesi in media ci si sposa, o si sceglie il sacerdozio o la vita religiosa, anche prima dei 18 anni, mentre altrove questo avviene dopo i 30, quando la giovinezza è ormai finita. In molti contesti la transizione all'età adulta è diventata un percorso lungo, complicato, non lineare, in cui si alternano passi in avanti e indietro, dove in genere la ricerca del lavoro prevale sulla dimensione affettiva. Ciò rende più difficile per i giovani compiere scelte definitive e, come sottolinea ad esempio una CE africana, «evidenzia la necessità di creare un quadro formale per il loro sostegno personalizzato».

*Instrumentum Laboris, n. 16*

Nella fase delle decisioni importanti con le opportunità e i vincoli derivanti da un contesto sociale in

continuo mutamento, che genera precarietà e insicurezza (cfr. DP I, 3 e III, 1), interagiscono le potenzialità e le difficoltà psicologiche tipiche della condizione giovanile, che vanno riconosciute, elaborate e sciolte durante il processo di crescita, eventualmente con un opportuno sostegno. Tra le difficoltà gli esperti ricordano rigidità o impulsività dei comportamenti, instabilità negli impegni, freddezza e mancanza di empatia, ridotta intuizione emotiva, incapacità o eccessiva paura di stabilire legami. Emergono anche, più ordinariamente, atteggiamenti che segnalano la necessità di una purificazione e liberazione: dipendenza affettiva, senso di inferiorità, mancanza di coraggio e forza di fronte ai rischi, inclinazione alla gratificazione sessuale autocentrata, atteggiamenti aggressivi, esibizionismo e bisogno di essere al centro dell'attenzione. Sono invece risorse preziose da coltivare ed esercitare nella concretezza della vita: l'empatia verso le persone che si incontrano, una percezione equilibrata del senso di colpa, il contatto con la propria intimità, la disponibilità ad aiutare e a collaborare, la capacità di distinguere i propri bisogni e le proprie responsabilità da quelli altrui, di sostenere anche nella solitudine le proprie scelte, di resistere e lottare di fronte alle difficoltà e ai fallimenti, di portare a termine responsabilmente i compiti assunti.

*Instrumentum Laboris, n.17*